LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

SPORT

I calciatori azzurri dominano facilmente gli svizzeri

ma vincono di misura: 3 goals a 2

Il vento freddo e violento disturba la partita - La grande diversità di classe tra i due "teams,, - Le prodezze del portiere svizzero - La "recluta,, Pitto miglior uomo in campo

Genova, 2 mattino.

Il quattordicesimo incontro fra le squadre nazionali dell'Italia e della Svizzera ha visto la vittoria dei colori italiani: una vittoria che in realtà avrebbe anche potuto e doveva assumere una fisionomia più netta e più marcata di quella rappresentata dai tre punti a due segnati.

A guardarla bene, questa vittoria, risulta una delle più facili che siano state ottenute dalla nazionale nostra. Più facile, intendiamoci, come dispari, il valore fra i rappresentanti nostri e gli avversari; non come andamento di gioco. Fra le squadre in alleanza in difesa dell'Italia e quella che portava i colori elvetici, vi sieva ieri un vero e proprio abisso. Un solo incontro in tutta la storia dei rapporti internazionali fra l'Italia e la Svizzera si avvicina alla gara di ieri in fatto di detta ed indiscutibile superiorità nostra: l'incontro di un anno fa a Ginevra.

Anche allora una differenza di classe marcatissima a nostro favore; con la sola diversità che, allora, i nostri avolsero un gioco che, oltre a dimostrare una assoluta superiorità sugli avversari, rivelò ordine, coesione, praticità di concetti in fatto di tecnica e di tattica, mentre ieri qualche brillìo e schiacciò l'avversario furono il peso del maggior valore di tutta la squadra e le prodezze individuali da parte degli uomini nostri, anzichè dell'attività e frutto di gioco collettivo svolte in tono elevatissimo.

Il vento fu uno dei coefficienti che contribuirono a guastare la partita dal punto di vista tecnico; un vento freddo, gelido, forte e insistente, che soffiava sul campo in senso diagonale facendola da padrone colla palla in ogni dual volta questa veniva alzata di terra dai contendenti. In secondo luogo occorre concedere che la differenza di classe fra le due squadre fu talmente marcata ed evidente, da impedire che la partita assumesse il carattere di un duello tecnico, accanito e interessante.

Storia vecchia: quando una delle due squadre si confinata nella sua metà campo e assediata e costretta a nulla altro fare se non difendersi col coraggio della disperazione, il gioco diventa unilaterale e, se non è la squadra che attacca ad essere accorta ed a tenere bene gli occhi aperti, l'esile possibilità anche negativa che una superiorità troppo marcata offre, allora la bellezza tecnica del gioco se ne va. Ieri successe appunto che il migliore dei due tempi dell'incontro fu il primo, quello che presentò un carattere più aperto. Al la ripresa, quando la Svizzera cedette di schiena e si limitò a difendere la propria rocca con accanimento ed a condurre punite offensive che avevano più che altro l'aria di diversivi e di reazioni casuali, il gioco, pur senza degenerare, divenne più confuso: ebbe, in altre parole, più del combattimento disordinato che dell'incontro calcistico in senso scientifico.

* * *

Una giornata limpida e serena, come solo la riviera sa offrire in pieno inverno, favorì l'avvenimento. Ma un vento freddo e violento spirava sul campo quando l'arbitro chiamò le due squadre in campo. Il pubblico, pur numerosissimo, non raggiunge va certo il «record» stabilito in materia dalla Superba.

Erano presenti sul campo il presidente del Comitato olimpionico nazionale italiano on. Ferretti, il suo segretario Corbari, il prefetto di Genova gr. uff. Porro, il podestà di Genova on. Boccardi, il segretario politico del Fascio di Genova marchese Negrotto Cambiaso, il generale comandante di Divisione Bassignana e parecchie altre autorità. Si notarono da parte svizzera il presidente della Federazione calcistica elvetica con numerosi sudditi della Confederazione, che avevano voluto seguire la squadra, malgrado che il progettato treno speciale da Zurigo fosse stato sospeso all'ultimo momento per il mancato raggiungimento del numero necessario di inscritti.

Le due squadre si allineano in campo dopo i convenevoli di rito nella formazione seguente:

Svizzera: maglia rossa con croce bianca): Sechelay; Rausseyer, Dubouchet; De Lavalaz, Weller I, Geczy; Bally, Abeggien II, Jäggi, Abeggien, III, Tschirren.

Italia (maglia azzurra): De Prà, Galligaris, Rosetta; Ferraris IV, Pitto, Pietroboni, Levratto, Magnozzi, Libonatti, Schiavio, Rivolta.

Arbitro il signor Rouss della Federazione inglese.

* * *

I primi dieci minuti di gioco furono nettamente favorevoli all'Italia, e essi furono anche il periodo tecnicamente più felice che abbiamo avuto gli attaccanti azzurri in tutta la giornata. Avanzarono velocissimo a tra una larga portarono più volte ad invadere l'area di rigore svizzera. A quella parte l'estrema degli ospiti mostrò di trovarsi a disagio di fronte all'assalto, insolito per essa e sgradito piuttosto, rappresentato dal vento. Il portiere usciva fuori tempo e i vento imprimeva deviazioni così strane alla palla, da giorna. Avanzarono velocissimo a tra una larga portarono più volte ad invadere l'area di rigore svizzera. A quella parte l'estrema degli ospiti mostrò di trovarsi a disagio di fronte all'assalto, insolito per essa e sgradito piuttosto, rappresentato dal vento. Il portiere usciva fuori tempo e il vento imprimeva deviazioni così strane alla palla, da giornata